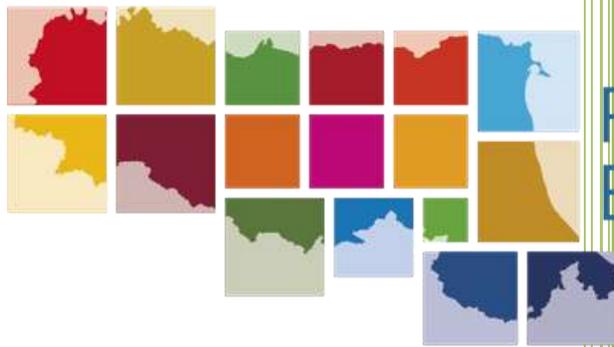


2022

Cabina di Regia Strategia Plastic-freeER:
Report gruppo di lavoro Food

#Plastic-freeER



Regione
Emilia-Romagna
2030

Cabina di Regia #PlasticFreeER

Gruppo di lavoro “orizzontale” Food

Sommario

1. Premessa	3
2. Il tavolo “food”: obiettivi, finalità e strumenti.....	3
3. Gli orientamenti a livello europeo	5
4. Gli orientamenti a livello nazionale	6
5. Le filiere del food	7
6. Dai problemi alle possibili soluzioni.....	10
6.1. Eliminate (Eliminazione)	10
6.2. Reuse (riutilizzo).....	11
6.3. Material circulation (riciclo)	14
7. Il Questionario	17
7.1. Informazioni sul soggetto che compila il questionario.....	17
7.2. Gerarchia plastic-free.....	17
7.3. Tipologie prevalenti di prodotti in plastica monouso.....	17
7.4. Applicabilità della strategia “Eliminate”	18
7.5. Applicabilità della strategia “Reuse”.....	18
7.6. Applicabilità della strategia “Material circulation”	19
7.7. Misure di policy e azioni di supporto a livello regionale	19
8. Conclusioni in sintesi	24
9. Incontri effettuati	30
10. Partecipanti.....	31

1. Premessa

La “*Strategia regionale per la riduzione dell’incidenza delle plastiche sull’ambiente*”¹, (nel seguito “strategia **Plastic-FreER**”) **approvata con DGR 2000/2019** è un piano articolato che si propone di **ridurre, e dove possibile eliminare, l’utilizzo della plastica usa e getta** e i relativi impatti sull’ambiente su tutto il territorio regionale **in linea con la gerarchia comunitaria** sulla gestione dei rifiuti che **privilegia in via prioritaria la prevenzione e il riuso** quali misure preferibili al riciclo e al recupero energetico.

Nell’ambito della strategia “**Plastic-FreER**” è stata attivata la **cabina di regia prevista dall’Azione n.1²** con il compito di individuare modalità e tempistiche per l’attuazione delle azioni, ponendo particolare attenzione alle condizioni di accettabilità sociale ed alle ricadute economico-occupazionali, ed effettuando un’analisi tecnico-economica del quadro di riferimento corredata della valutazione dei possibili impatti attesi. Obiettivo principale della cabina di regia è supportare lo sviluppo della strategia regionale attraverso il raccordo con gli altri enti coinvolti nelle misure e/o di altri settori regionali, coinvolgendo i rappresentanti dei settori economici, dei comuni, del mondo della ricerca e delle associazioni ambientaliste.

La Cabina di regia è strutturata in tavoli di lavoro orizzontali (policy e normative, tecnologie, economia, formazione e informazione) e verticali (food, meccanica-elettronica, turismo, chimica) e successivamente il gruppo chimica è stato incorporato nel gruppo tecnologia.

In particolare, il tavolo di lavoro trasversale “*policy e normative*” ha il preciso compito di delineare il quadro di riferimento normativo/regolamentare nel quale si muove la strategia regionale e il lavoro dei diversi tavoli, incluso il tavolo food. Il Report del tavolo “policy” presentato il 20 maggio 2021 e successivamente trasmesso per osservazioni e commenti a tutti i componenti della cabina di regia, ha rappresentato un importante punto di riferimento per orientare il lavoro del tavolo food. L’analisi degli orientamenti a livello europeo e nazionale riportata nei capitoli 3 e 4 della presente relazione, proviene infatti in maniera consistente dal lavoro del gruppo policy ed è stata utilizzata nell’ambito dei lavori del tavolo food come riferimento per orientare la discussione e il confronto sulle possibili misure e le relative criticità per contribuire, come imprese della filiera alimentare, al raggiungimento degli obiettivi della Strategia regionale e, più in generale, per migliorare la circolarità della filiera della plastica nella Regione Emilia-Romagna.

2. Il tavolo “food”: obiettivi, finalità e strumenti

Il tavolo “food”, costituito in seno alla Cabina di regia della strategia plastic-freeER, ha il preciso compito di delineare le criticità e le eventuali proposte relative all’applicazione della strategia regionale nelle diverse filiere riconducibili alla produzione, distribuzione e somministrazione di alimenti e bevande. L’evoluzione del quadro di riferimento europeo e nazionale in materia di economia circolare e, in particolare, della disciplina e degli orientamenti comunitari in materia di imballaggi e altri prodotti in plastica monouso ha costituito elemento imprescindibile per l’identificazione delle criticità e delle possibili misure da attuare

¹https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/documenti/forum-economia-circolare/presentazione_webinar_strategia_plastic_freer_20-11-2020.pdf/@download/file/Presentazione_webinar_strategia_Plastic_freER_20-11-2020.pdf

² Azione n.1 - Costituzione di una cabina di regia per l’analisi integrata di policy, le modalità di attuazione della strategia ed il monitoraggio

da parte degli operatori economici (e della Regione ER) al fine di ridurre, e dove possibile eliminare, l'utilizzo della plastica usa e getta in maniera coerente con gli orientamenti e le disposizioni adottate a livello europeo. Tale coerenza, come meglio delineato nel seguito, ha richiesto in primo luogo la condivisione di **una precisa gerarchia, che affermasse il primato delle azioni di prevenzione (eliminazione, riutilizzo) rispetto a quelle volte alla sostituzione dei prodotti in plastica monouso con altri prodotti monouso**, ferma restando l'esigenza di garantire le misure necessarie per salvaguardare la salute di operatori e consumatori. Considerata la composizione del tavolo "food", che riunisce le categorie economiche **utilizzatrici** di imballaggi e altri prodotti in plastica monouso, tale gerarchia è stata schematizzata nel modo seguente:

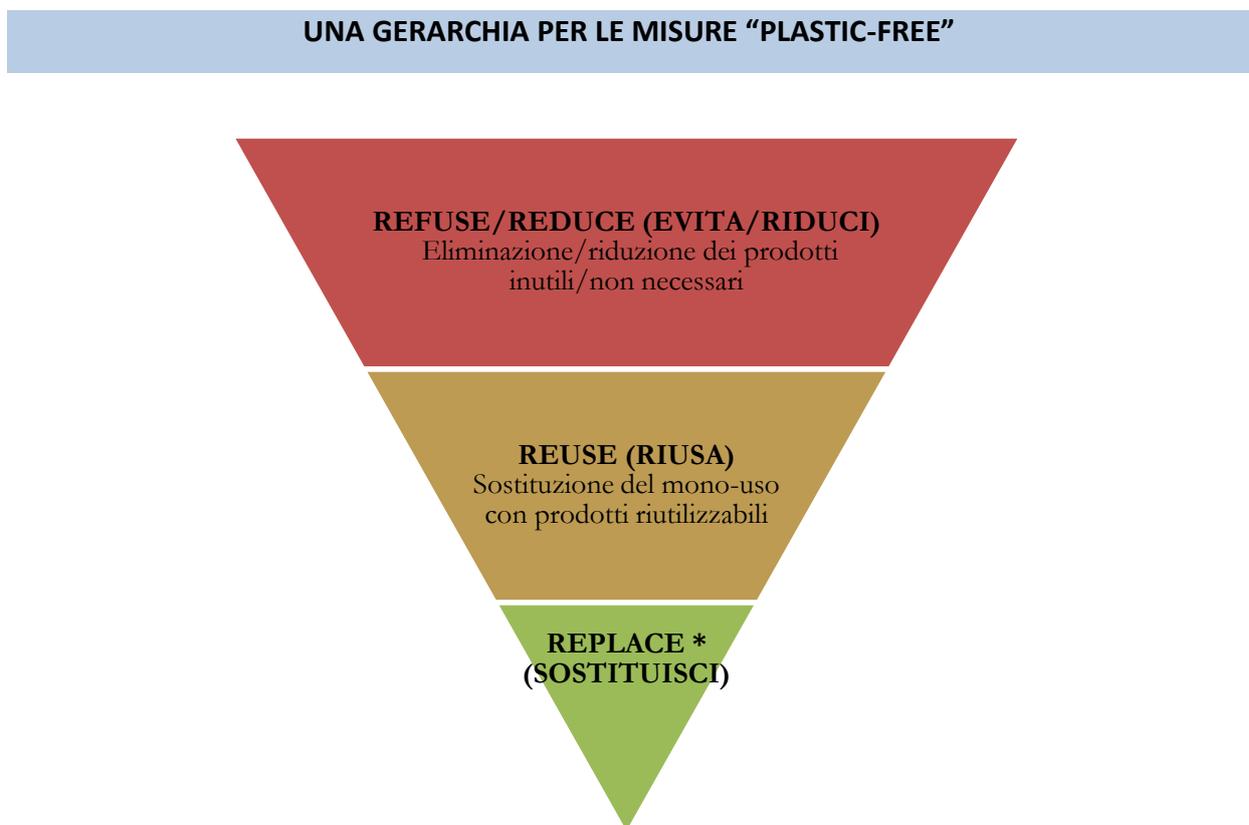


Figura 1 - Gerarchia plastic-free

** La sostituzione del monouso in plastica tradizionale con prodotti monouso alternativi dovrebbe essere limitata ai casi in cui sia impossibile (ad es. per motivi di carattere igienico sanitario o tecnologico) adottare o perseguire le prime due opzioni e qualora la sostituzione comporti benefici ambientali complessivi superiori in un'ottica di ciclo di vita.*

Al fine di stimolare la riflessione sulle opportunità e le criticità legate alla concreta declinazione, nella prassi operativa delle imprese del Tavolo food, della gerarchia rappresentata in Fig.1, è stato predisposto e somministrato a tutti i partecipanti il questionario riportato al Cap. 7 e sono stati organizzati, come meglio descritto nei paragrafi successivi, diversi momenti di confronto. I risultati sono sintetizzati nel presente documento e trattati in modo più approfondito all'interno dei singoli documenti settoriali allegati

alla presente relazione generale, che tengono tenendo conto della collocazione dei soggetti coinvolti all'interno dei diversi stadi in cui si articola la filiera alimentare.

Si auspica che il lavoro svolto possa fornire stimoli per la definizione dei necessari strumenti di policy a livello regionale (inclusi, ma non limitatamente a, gli strumenti di carattere economico e fiscale) **al fine di superare le criticità evidenziate e promuovere l'adozione da parte delle imprese del settore di soluzioni e modelli di business in linea con tale gerarchia, oltre a favorire la creazione di un "ecosistema imprenditoriale" in grado di accelerarne l'adozione e la più ampia diffusione.**

3. Gli orientamenti a livello europeo

L'analisi degli orientamenti e delle disposizioni normative rilevanti adottate e in via di adozione a livello europeo e nazionale è stata condotta in maniera approfondita dal gruppo policy della cabina di regia, al quale partecipano la Regione Emilia-Romagna, ANCI Emilia-Romagna in rappresentanza dei comuni, e l'Università di Bologna. I risultati di tale analisi, riportati nel documento dal titolo "*Plastica – norme e policy di riferimento*" sono stati presentati in via preliminare il 20 Maggio 2021 ed in seguito condivisi, se pure in Bozza, insieme ai documenti predisposti dagli altri gruppi trasversali. Rileva in particolare, per quanto di interesse del tavolo food, quanto riportato in apertura del Cap. 2 "*Il contesto Europeo*" nel quale si legge:

“Dall'esame del quadro di riferimento europeo emerge con chiarezza l'attenzione posta dal legislatore comunitario al tema della prevenzione e del riutilizzo, in coerenza con la gerarchia dei rifiuti di cui all'art. 4 della Direttiva 98/2008 e in linea con l'obiettivo di fondo alla base del “nuovo” paradigma dell'economia circolare: **la riduzione del consumo complessivo di risorse naturali**. Nello specifico degli imballaggi e degli articoli monouso in plastica, la Direttiva SUP, nonché la Direttiva 94/62/CE come modificata dalla Dir. 852/2018 e il Piano di Azione per l'Economia Circolare chiariscono inequivocabilmente quali sono gli **obiettivi primari** da perseguire, richiamando l'attenzione sulla necessità di una drastica riduzione dei rifiuti e del consumo di risorse naturali associato al ciclo di vita dei relativi prodotti, e sulla **promozione di sistemi basati sull'impegno di prodotti riutilizzabili**. Nel merito delle misure per contrastare la diffusione di prodotti in plastica monouso si evidenzia in particolare il *Considerando 2* della Direttiva SUP nel quale si legge:

*“La presente direttiva promuove approcci circolari che **privilegiano prodotti e sistemi riutilizzabili sostenibili e non tossici, piuttosto che prodotti monouso**, con l'obiettivo primario di **ridurre la quantità di rifiuti prodotti**. Tale tipo di prevenzione dei rifiuti è in cima alla gerarchia dei rifiuti di cui alla direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio [...]”*

Tale approccio trova conferma anche nella Direttiva 852/2018 che modifica della Direttiva imballaggi (Dir. 94/62/CE) nella quale, oltre alle misure per la riduzione del consumo di imballaggi non riciclabili, gli Stati membri vengono incoraggiati ad adottare misure adeguate a favorire l'aumento della percentuale di **imballaggi riutilizzabili** immessi sul mercato e il **riutilizzo degli imballaggi** e per contrastare il fenomeno dell'”**overpackaging**”.

Sul piano ambientale, la correttezza di tale impostazione (che privilegia, in linea generale, la transizione dal monouso al riutilizzabile rispetto alla sostituzione dei materiali) trova riscontro nel documento "*Soluzioni Plastic Free nel settore Turistico dell'Emilia-Romagna*" elaborato da ART-ER nell'ambito del "Gruppo turismo" della cabina di regia che quantifica anche i vantaggi economici

delle opzioni riutilizzabili rispetto alla sostituzione dei prodotti in plastica monouso con alternative monouso. Ad ulteriore conferma della “preferibilità” sul piano ambientale delle opzioni riutilizzabili rispetto alle diverse soluzioni basate sulla sostituzione dei materiali, il documento del gruppo policy richiama i risultati del recente rapporto dell’UNEP (UNEP 2021, *Addressing Single-Use Plastic Products Pollution using a Life Cycle Approach*) che incoraggia gli Stati membri a supportare, promuovere e incentivare azioni volte alla sostituzione dei prodotti in plastica monouso con alternative riutilizzabili.

Sempre in relazione al citato documento del “gruppo policy” si evidenzia inoltre quanto riportato al par. 2.7 *“La plastica nell’Iniziativa Europea sui prodotti sostenibili”* che prefigura nel prossimo futuro l’adozione da parte della Commissione Europea di *“un’iniziativa legislativa specifica sul riutilizzo al fine di sostituire, nei servizi di ristorazione, gli imballaggi, gli oggetti per il servizio da tavola e le posate monouso con prodotti riutilizzabili”*.

Di particolare interesse anche le iniziative previste o già attuate da altri Stati membri, illustrate al Cap. 5 del documento del “gruppo policy” che contemplano un mix di norme che vanno dalle restrizioni all’utilizzo di articoli monouso (a prescindere dal materiale) in particolare contesti (es. quello della somministrazione di alimenti e bevande sul posto e da asporto), al divieto di fornire gratuitamente articoli monouso ai consumatori, all’obbligo di mettere a disposizione opzioni riutilizzabili (es. Germania) o di garantire l’accesso gratuito all’acqua di rete nelle attività di ristorazione e negli edifici aperti al pubblico.

Si evidenzia in particolare come la Francia abbia già disposto che *“A partire dal 1° gennaio 2023, il divieto relativo all’utilizzo negli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande di tazze (compresi tappi e coperchi) piatti, posate e contenitori monouso per il consumo sul posto sarà esteso a tutte le opzioni monouso (non solo a quelle in plastica o con “liner” in plastica), con l’obbligo di utilizzo di opzioni riutilizzabili”*.

4. Gli orientamenti a livello nazionale

Il riutilizzo figura tra le misure di carattere generale previste dal **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti** (PNPR) adottato dal MATTM con Decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 e al momento in fase di revisione sulla base di quanto previsto dall’art. 180 del D.lgs 152/2006 (cd. Testo unico ambientale o TUA). La definizione di specifiche misure di policy atte ad incentivare il riutilizzo è peraltro prevista dall’ articolo 219-bis comma 2 del TUA che ne dispone l’adozione (senza tuttavia specificare le relative tempistiche) con decreto del MATTM (oggi MITE), di concerto con il Ministro dello sviluppo economico.

Tali misure potranno riguardare:

1. la fissazione di obiettivi qualitativi e/o quantitativi di riutilizzo;
2. l’impiego di premialità e di incentivi economici;

3. la fissazione di una percentuale minima di imballaggi riutilizzabili immessi sul mercato ogni anno per ciascun flusso di imballaggi;
4. la promozione di campagne di sensibilizzazione rivolte ai consumatori.

Sul piano concreto, tuttavia, l'attenzione ai modelli del riuso non sembra aver trovato fino ad oggi adeguato riscontro e sostegno nelle politiche nazionali, fatta eccezione per sporadici interventi che appaiono privi di un disegno complessivo.

Nel merito del decreto di recepimento a livello nazionale della Direttiva europea sulle plastiche monouso (Decreto legislativo n.196 del 8 novembre 2021), si ritiene opportuno richiamare l'attenzione sull'esclusione, operata da legislatore nazionale, dei prodotti monouso compostabili e dei prodotti in cellulosa laminata in plastica, dal campo di applicazione delle restrizioni (di cui all'art. 5) e degli obblighi di riduzione del consumo (di cui all'art. 4) previsti dalla Direttiva. Come emerso in più occasioni nel corso del confronto avviato in seno alla cabina di regia, tale esclusione, già prevista all'interno della legge di delegazione europea ma non prevista dalla Direttiva europea, potrebbe portare nel prossimo futuro ad una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

5. Le filiere del food

Al fine di favorire e facilitare l'identificazione, da parte dei partecipanti al tavolo food, delle criticità e delle possibili proposte per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia regionale, si è ritenuto opportuno identificare in primo luogo le diverse tipologie di prodotti in plastica monouso maggiormente utilizzati nei diversi stadi in cui si articola la filiera alimentare:

- Agricoltura
- Pesca e acquacoltura
- Industria alimentare
- Distribuzione commerciale
- Ristorazione collettiva
- Ristorazione commerciale (sul posto e da asporto)

Come punto di partenza del confronto avviato in seno al Tavolo food, oltre alla condivisione del quadro generale e della gerarchia illustrata in precedenza, sono state identificate le principali tipologie di prodotti in plastica monouso comunemente utilizzate dalle imprese nei diversi stadi della filiera (vedi Tab.1). Per un quadro di dettaglio vedasi i documenti settoriali allegati alla presente relazione che riportano, per i diversi stadi della filiera, i risultati del questionario di cui al Cap. 7.

Stadio/fase della filiera	Principali tipologie di prodotti monouso in plastica utilizzati
Agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> • Film per copertura e pacciamatura in PE • Cassette in PP • Imballaggi in EPS (cassette, seminiere etc...) • Canalette/manichette per irrigazione in PP • Altri imballaggi flessibili (per concimi, ammendanti, prodotti fitosanitari etc...)

Stadio/fase della filiera	Principali tipologie di prodotti monouso in plastica utilizzati
	<ul style="list-style-type: none"> ● Altro ?
<p>Pesca e acquacoltura</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Reti da pesca in nylon (poliammide - PA) ● Reste (calze) per l'allevamento dei mitili in PP ● Cassette in EPS per lo stoccaggio e la distribuzione dei prodotti ittici ● Reti e retine per la commercializzazione dei molluschi bivalvi ● Altro ?
<p>Industria alimentare</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Lato approvvigionamento <ul style="list-style-type: none"> - imballaggi primari, secondari e terziari ● Lato prodotti finiti <ul style="list-style-type: none"> - imballaggi primari, secondari e terziari ● Lato consumo interno <ul style="list-style-type: none"> - es. bicchieri, palette e bottigliette in plastica monouso consumati nella "pausa caffè" attraverso dispositivi "vending"; bottiglie, stoviglie e altri articoli monouso per servizio mensa (si rimanda al settore ristorazione collettiva). ● Altro ?
<p>Distribuzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Lato approvvigionamento <ul style="list-style-type: none"> - Imballaggi secondari e terziari per la logistica distributiva delle merci in ingresso ● Lato vendita (imballaggi) <ul style="list-style-type: none"> - Imballaggi primari e secondari dei prodotti a libero servizio esposti nei pv - Contenitori (es. vaschette) e incarti settore gastronomia/macelleria/prodotti ittici - Guanti e sacchetti in plastica monouso per acquisto di ortofrutta ● Lato vendita (non imballaggi) <ul style="list-style-type: none"> - Prodotti in plastica monouso diversi dagli imballaggi commercializzati nel PV ● Altro ?

Stadio/fase della filiera	Principali tipologie di prodotti monouso in plastica utilizzati
<p>Ristorazione collettiva</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Lato approvvigionamento <ul style="list-style-type: none"> - imballaggi primari, secondari e terziari relativi alle materie prime utilizzate ● Lato logistica <ul style="list-style-type: none"> - contenitori monouso per il trasporto degli alimenti dal luogo di preparazione al luogo di somministrazione ● Lato somministrazione (sul posto) <ul style="list-style-type: none"> - imballaggi primari (es. prodotti confezionati, bottigliette per l'acqua minerale in PET); - stoviglie per la somministrazione di alimenti e bevande (es. piatti e contenitori, bicchieri e bicchierini, posate, cannuce, mescolatori etc...) ● Lato somministrazione (da asporto) <ul style="list-style-type: none"> - contenitori e altri articoli monouso utilizzati per i servizi da asporto ● Altro ?
<p>Ristorazione commerciale (tutte le attività di somministrazione di alimenti e bevande sia sul posto che da asporto, inclusa la somministrazione nel corso di eventi)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Lato approvvigionamento <ul style="list-style-type: none"> - imballaggi primari, secondari e terziari relativi alle materie prime utilizzate ● Lato somministrazione (sul posto) <ul style="list-style-type: none"> - imballaggi primari (es. prodotti confezionati, bottigliette per l'acqua minerale in PET); - contenitori, stoviglie e altri articoli monouso per la somministrazione di alimenti e bevande (es. piatti, contenitori, bicchieri e bicchierini, posate, cannuce, mescolatori etc...); ● Lato somministrazione (“to go”/asporto) <ul style="list-style-type: none"> - imballaggi primari (es. prodotti confezionati, bottigliette per l'acqua minerale in PET); - contenitori, stoviglie e altri articoli monouso utilizzati per i servizi da asporto (es. piatti, contenitori per alimenti, tazze, bicchieri e bicchierini, posate, cannuce, mescolatori etc...); ● Altro ?

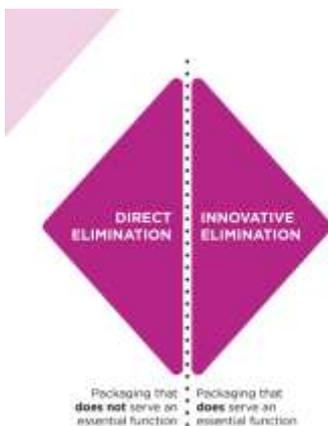
Tabella 1 – Tipologie di prodotti monouso in plastica comunemente utilizzati lungo i diversi stadi della filiera agro-alimentare

6. Dai problemi alle possibili soluzioni

Come anticipato al Cap.2, l'analisi delle criticità e la ricerca delle possibili soluzioni, per il migliorare il livello di circolarità della filiera della plastica nelle applicazioni relative alle diverse filiere del comparto "food" è stata condotta nell'ambito degli incontri di lavoro, con il supporto del Questionario di cui al successivo Cap.7, stimolando il confronto intorno alle possibili declinazioni della gerarchia "plastic-free" schematizzata al Cap.2 nella prassi operativa delle imprese della filiera alimentare. Il riferimento teorico utilizzato per articolare più in dettaglio tale gerarchia e le sue possibili declinazioni nella prassi operativa delle imprese, è il framework elaborato dalla Ellen MacArthur Foundation, descritto nel capitolo "Modelli di prevenzione, sostituzione, riuso" del documento del gruppo tecnologie. Tale framework propone un approccio integrato basato su tre diverse strategie: Eliminate, Reuse, Circulate, come sintetizzato nel seguito.

6.1. Eliminate (Eliminazione)

La strategia "Eliminate" si esplica esclusivamente attraverso due possibili approcci, distinti in base al fatto che il prodotto (inclusi i prodotti monouso classificabili come imballaggi) o parti di esso assolvano o meno ad una funzione essenziale. Va chiarito fin da subito che tale strategia non contempla gli interventi di sostituzione della plastica tradizionale con altri materiali né i modelli basati sull'utilizzo di prodotti riutilizzabili in alternativa al monouso. Tali approcci, infatti, non eliminano, se pure in misura diversa, la necessità dell'imballaggio e comportano in ogni caso la necessità di dover gestire i relativi rifiuti a fine vita. Le due modalità attraverso le quali si esplica la strategia "Eliminate" sono richiamate di seguito:



DIRECT ELIMINATION (Eliminazione diretta)

Gli imballaggi e le altre tipologie di prodotti che non svolgono una funzione essenziale possono essere considerati non necessari e rimossi direttamente senza modifiche significative, innovazioni o perdita di valore del prodotto. Sebbene semplice in linea di principio, una mentalità innovativa a monte può aiutare a ripensare a ciò che è veramente necessario rispetto a ciò che non lo è.

INNOVATIVE ELIMINATION (Eliminazione innovativa)

L'imballaggio o il prodotto che assolve ad una funzione essenziale viene indirettamente eliminato attraverso l'innovazione: la funzione svolta dal prodotto viene garantita in modo diverso, senza la produzione di rifiuti.

A titolo indicativo (non esaustivo), per quanto di interesse del tavolo “Food”, tale strategia potrebbe essere applicabile:

- dalle imprese che effettuano la **somministrazione di alimenti e bevande**, sia sul posto che da asporto, anche nell’ambito di eventi e manifestazioni:
 - ✓ per l’eliminazione o la riduzione di alcune tipologie di prodotti nei casi in cui gli stessi non svolgano una funzione essenziale (es. cannuce, palette, mescolatori, piattini etc...).
 - ✓ per la riduzione/eliminazione delle bottiglie in PET per l’acqua minerale attraverso soluzioni basate sull’erogazione di acqua di rete;
- dalle imprese della **distribuzione commerciale**, in collaborazione con i propri fornitori, nonché **dalle imprese dell’industria alimentare** per l’eliminazione degli imballaggi o parti di imballaggi che non svolgono una funzione essenziale o che possono essere sostituiti con soluzioni “innovative”. Tali innovazioni possono riguardare sia il prodotto (in modo tale da eliminare/ridurre la quantità di packaging necessario), sia l’imballaggio (es. eliminazione dell’overpackaging attraverso tecniche di eco-design; utilizzo di spray edibili in sostituzione dell’imballaggio in plastica per i prodotti ortofrutticoli per garantire la conservazione nel tempo del prodotto; utilizzo di materiali dissolvibili per il “contenimento” di detersivi monodose, utilizzo di punti di colla in sostituzione dei ring in plastica per le lattine vendute in confezioni multipack, etc...)
- dalle **imprese agricole**: acquisto di concimi/ammendanti sfusi, utilizzo di materiali naturali in sostituzione delle plastiche utilizzate per la pacciamatura;
- dalle imprese del settore “**mitilicoltura**”, attraverso l’impiego di tecniche di allevamento innovative che non utilizzano calze/reste in PP (si veda ad esempio il sistema norvegese “Smart farm”³)

Si rimanda al capitolo citato presente nel report del “gruppo tecnologie” per maggiori informazioni e per la disamina di alcuni esempi di applicazione di tale strategia tratti dal rapporto “*Upstream Innovation*” della Ellen MacArthur Foundation (EMF).

6.2. Reuse (riutilizzo)

La strategia “Reuse” punta a sostituire gli articoli in plastica monouso (imballaggi e non) con alternative riutilizzabili/ricaricabili. I prodotti riutilizzabili possono essere in alternativa:

- di proprietà dell’impresa/ente che li utilizza;
- di proprietà di un soggetto terzo che mette a disposizione dell’impresa/ente l’infrastruttura e i relativi servizi per la consegna e il tracciamento dei contenitori, il ritiro dei vuoti, la sanificazione e la riconsegna secondo il modello “product-as-a-service” - “prodotto come servizio”;
- di proprietà dell’utente/consumatore (nel caso delle attività commerciali o di somministrazione che consentono all’utente di utilizzare il proprio contenitore portato da casa).

A titolo indicativo (non esaustivo), per quanto di interesse del tavolo “Food”, tale strategia è generalmente applicabile:

- dalle imprese/soggetti che effettuano la somministrazione di alimenti e bevande, sia sul posto che da asporto, anche nell’ambito di eventi e manifestazioni, in alternativa agli articoli monouso

³ <http://www.bameq.badinotti.com/Smart%20Farm%20italian.pdf>

- (es. piatti, posate, tazze, bicchieri, cannucce, mescolatori per bevande, contenitori per alimenti, etc...)
- dalle imprese/organizzazioni in genere e dalla pubblica amministrazione nell'ambito delle proprie strutture, in sostituzione dei prodotti monouso utilizzati dai propri dipendenti e collaboratori o in occasione di riunioni e meetings o erogati dai dispositivi "vending" o utilizzati nel servizio mensa.
 - dalle imprese della distribuzione commerciale, in collaborazione con i propri fornitori (agricoltura, pesca, industria alimentare), con particolare riguardo a:
 - ✓ la sostituzione dei contenitori e degli altri imballaggi monouso utilizzati per la logistica distributiva delle merci con alternative riutilizzabili (es. cassette monouso vs. cassette riutilizzabili a sponde abbattibili; pallet monouso in legno vs. pallet riutilizzabili; film in plastica per pallet vs. "wrappers" riutilizzabili etc...)
 - ✓ la sostituzione degli imballaggi primari con contenitori riutilizzabili (portati da casa dai consumatori o messi a disposizione nel punto vendita) per l'acquisto di prodotti sfusi/alla spina;
 - ✓ la sostituzione dei sacchetti monouso ultraleggeri in plastica compostabile per l'acquisto di ortofrutta con retine riutilizzabili;
 - ✓ la promozione dell'utilizzo da parte dei clienti dei propri contenitori riutilizzabili portati da casa per l'acquisto di prodotti da banco (possibilità espressamente introdotta dall'Art. 7 comma 1 del cd. Dl Clima - DL 14 ottobre 2019 n. 111)
 - ✓ la messa a disposizione (e le relative azioni di comunicazione nei confronti dei propri clienti) di contenitori riutilizzabili volti a sostituire analoghi prodotti monouso;
 - dall'industria alimentare, con particolare riguardo a:
 - ✓ la sostituzione degli imballaggi monouso utilizzati per la vendita dei propri prodotti con alternative riutilizzabili e restituibili, sia per la vendita all'interno dei pv. della distribuzione organizzata, sia per la vendita attraverso servizi di consegna a domicilio;

Per quanto riguarda in particolare il settore della somministrazione di alimenti e bevande per il consumo "to go" o da asporto, i modelli del riuso applicabili (singolarmente o in combinazione tra di loro) per ridurre ed ove possibile eliminare i prodotti monouso sono illustrati nel citato documento del "gruppo tecnologie" e di seguito sinteticamente richiamati.:

1		<p>BYOC (Bring your own CUP/Container)</p> <p>L' esercente consente al consumatore di utilizzare e riutilizzare il proprio contenitore per l'acquisto di cibo o bevande da asporto e promuove attivamente la pratica nei confronti dei suoi clienti.</p>
2		<p>SU-Fee (Fee on Single Use products)</p> <p>L' esercente mette a disposizione il contenitore monouso a pagamento per disincentivarne l'utilizzo (come già accade per i sacchetti della spesa al supermercato).</p>

3		<p>DRS (Deposit return schemes)</p> <p>L'esercente mette a disposizione del consumatore un contenitore riutilizzabile per l'acquisto di bevande o di cibo da asporto, su pagamento di una cauzione che viene restituita all'atto della riconsegna.</p>
4		<p>RS (Return schemes)</p> <p>L'esercente mette a disposizione del consumatore un contenitore riutilizzabile per l'acquisto di bevande o di cibo da asporto, ma senza la richiesta della cauzione. Il consumatore viene incentivato in diversi modi a restituire il contenitore "in prestito" (es. applicazione di una penale su carta di credito in caso di mancata restituzione del contenitore entro un termine prefissato)</p>
5		<p>REUSOLD</p> <p>L'esercente mette a disposizione del consumatore un contenitore riutilizzabile per l'acquisto di bevande o di cibo da asporto che viene venduto insieme al contenuto e rimane di proprietà del consumatore. Il contenitore potrà essere riutilizzato dal cliente per una seconda consumazione o in occasioni successive.</p>

Con riferimento al settore degli imballaggi, il citato documento del "gruppo tecnologie" propone di adottare il "framework" proposto dalla EMF che suddivide i modelli del riuso rivolti al consumatore (B2C) in quattro principali tipologie secondo lo schema rappresentato nella figura seguente:



	<p>REFILL AT HOME</p> <p>Gli utenti ricaricano i contenitori a livello domestico (es. attraverso ricariche spedite a casa attraverso un servizio ad abbonamento o acquistate separatamente in negozio). La proprietà del contenitore è dell'utente il quale è responsabile della sua pulizia/igienizzazione.</p>
	<p>REFILL ON THE GO</p> <p>Gli utenti ricaricano i contenitori "fuori casa" (es. mediante sistemi di erogazione posizionati nei punti vendita o sul territorio, ivi inclusi i sistemi di erogazione dell'acqua)</p>
	<p>RETURN FROM HOME</p> <p>L'imballaggio riutilizzabile viene prelevato a domicilio da un'impresa incaricata del servizio di ritiro (es. in concomitanza con la consegna di nuovi prodotti)</p>
	<p>RETURN ON THE GO</p> <p>Gli utenti restituiscono l'imballaggio presso il punto vendita (lo stesso o altri pv. che aderiscono o fanno comunque parte della rete es. presso una "reverse vendine machine") o altri luoghi deputati alla raccolta degli imballaggi riutilizzabili usati.</p>

I quattro modelli (B2C) differiscono in primo luogo in base alla “proprietà del contenitore” (ovvero se il contenitore è di proprietà del consumatore, o rimane di proprietà dell’azienda e deve essere restituito dopo il consumo del prodotto) e in base al luogo di riconsegna/ricarica.

Si rimanda al capitolo citato presente nel report del “gruppo tecnologie” per maggiori informazioni e per la disamina di alcuni esempi di applicazione di tale strategia tratti dal rapporto “Upstream Innovation” della Ellen MacArthur Foundation (EMF).

6.3. Material circulation (riciclo)



Nel framework proposto dalla EMF e illustrato nel citato documento del “gruppo tecnologie”, le soluzioni per favorire e promuovere l’aumento dei tassi di riciclo degli imballaggi (e degli altri prodotti) in plastica sono riconducibili a tre diversi ambiti:

1. il riciclaggio (meccanico o chimico);
2. il compostaggio (riciclo organico);
3. la sostituzione dei materiali;

La sostituzione dei materiali, come evidenziato nella figura, si posiziona a cavallo tra il riciclo e il compostaggio, nella misura in cui la stessa può riguardare la sostituzione della plastica tradizionale con

plastiche compostabili oppure con altri materiali più facilmente riciclabili. Nel merito della sostituzione del monouso in plastica fossile con analoghi prodotti monouso in plastica compostabile, al di là delle questioni legate alle differenze tra recepimento italiano e direttiva comunitaria (cfr. Cap.4) sono state evidenziate, nel corso dei lavori, problematiche relative all'effettiva capacità degli articoli monouso in plastica compostabile (in particolare degli articoli in plastica rigida) di degradarsi correttamente negli impianti di trattamento della frazione organica. Tali criticità riguarderebbero sia gli impianti di compostaggio che gli impianti di digestione anaerobica, come peraltro già evidenziato a livello nazionale da Utilitalia nel suo Position paper sulla gestione e il recupero delle bioplastiche⁴. Sono state inoltre evidenziate perplessità in relazione agli impatti ambientali delle bioplastiche lungo l'intero ciclo di vita, considerato l'uso prevalente di colture dedicate (amido di mais, canna da zucchero etc..) per la produzione degli articoli monouso alternativi ai prodotti in plastica fossile. Lo studio *“Innovative feedstocks in biodegradable bio-based plastics: a literature review (2020)”*⁵ dell' Hamburg Institute of International Economics (HWWI) in particolare, evidenzia che la maggior parte degli studi LCA (Life Cycle Assessment) sull'argomento, restituiscono un “profilo ambientale” delle bioplastiche inferiore ai rispettivi prodotti in plastica fossile (inclusi gli impatti sul clima), prevalentemente a causa dell'utilizzo di tecniche di coltivazione intensiva.

L'approccio “material circulation” si esplica pertanto nella ricerca di soluzioni volte ad aumentare/migliorare

- la riciclabilità teorica (incluso il riciclo organico) dei prodotti utilizzati;
- la %le di rifiuti intercettati ed effettivamente riciclati;
- il contenuto di materiale riciclato all'interno dei prodotti utilizzati.

A titolo indicativo, per quanto di interesse del tavolo “Food”, tale strategia, da adottare qualora non siano applicabili le altre due strategie (Eliminazione, Riuso) che si collocano ai livelli più alti della gerarchia, potrebbe riguardare:

- nel settore **agricoltura**: la sostituzione dei teli da pacciamatura in LDPE con alternative innovative basate sull'utilizzo di polimeri biodegradabili sul terreno;
- nel settore **pesca**: la sostituzione delle reste in polipropilene (PP), con alternative innovative basate sull'utilizzo di polimeri biodegradabili in ambiente marino;
- nell'**industria alimentare**: interventi di riprogettazione degli imballaggi in plastica secondo logiche di “design for recycling” che tengano conto delle problematiche legate ai processi di selezione e avvio a riciclo degli imballaggi post-consumo da RD;
- nella **distribuzione commerciale**:
 - lo sviluppo di iniziative, anche sperimentali, per l'intercettazione selettiva e l'avvio a riciclo di alcune particolari tipologie di imballaggi in plastica (es. film in LDPE per pallet, bottiglie in PET per liquidi alimentari, contenitori in plastica per alimenti normalmente conferibili nella RD della plastica ma tecnicamente o economicamente non selezionabili/riciclabili se raccolti insieme ad altre tipologie di imballaggi in plastica e conferiti al servizio pubblico di raccolta).

⁴ <https://www.utilitalia.it/ambiente/studi-e-ricerche/list/92608d3f-3aa0-40c6-832c-ab03badbc05f>

⁵ https://bioplasticseurope.eu/media/pages/downloads/scientific-publications/a5280bfeba-1608126276/hwwi_research_paper_194.pdf

- l'utilizzo di packaging con elevato contenuto di riciclato per i prodotti venduti a proprio marchio;
- nella **somministrazione di alimenti e bevande**:
 - la sostituzione di prodotti in plastica monouso con alternative monouso realizzate a partire da materiali biodegradabili e compostabili, limitatamente ai casi in cui non siano praticabili i modelli della prevenzione e del riuso (es. cannucce)

Si rimanda al capitolo citato presente nel report del “gruppo tecnologie” per maggiori informazioni e per la disamina di alcuni esempi di applicazione di tale strategia tratti dal rapporto “*Upstream Innovation*” della Ellen MacArthur Foundation (EMF).

7. Il Questionario

Per approfondire il tema in modo più specifico si sono creati 5 sottogruppi (Agricoltura, Pesca, Industria alimentare e GDO, Ristorazione, Dettaglio) in cui si è utilizzato come supporto al confronto il seguente questionario.

Il questionario proposto in questa sede aveva lo scopo di identificare le eventuali criticità e le possibili misure adottabili dalla Regione Emilia-Romagna per promuovere la diffusione e il consolidamento sul territorio regionale di comportamenti e prassi operative in linea con la gerarchia illustrata nel cap 2. (cfr. Fig.1).

7.1. Informazioni sul soggetto che compila il questionario

Nome e cognome	
Ente di appartenenza	
Posizione ricoperta nell'ente	

7.2. Gerarchia plastic-free

Q1 - La gerarchia illustrata al cap. 2 (Fig.1), in linea con il quadro di riferimento europeo illustrato sinteticamente al cap. 3, afferma il primato delle azioni di prevenzione (eliminazione, riutilizzo) rispetto a quelle volte alla sostituzione dei prodotti in plastica monouso con altri prodotti monouso. Ritieni che la gerarchia proposta sia effettivamente coerente con il quadro di riferimento europeo?

Totalmente d'accordo **Parzialmente d'accordo** **Totalmente in disaccordo**

Q2 - In caso di risposta "Parzialmente d'accordo" o "Totalmente in disaccordo" alla domanda Q1, si chiede di fornire le proprie considerazioni/motivazioni.

7.3. Tipologie prevalenti di prodotti in plastica monouso

- **Q3** - In tab.1 (cfr. cap.5), in relazione ai diversi stadi della filiera alimentare, sono indicate le principali tipologie di prodotti in plastica monouso comunemente utilizzate. Sulla base della sua esperienza e del ruolo/ambito in cui opera la sua organizzazione, si chiede di fornire eventuali proposte di modifica/integrazione alle tipologie di prodotti ivi indicate.

-

7.4. Applicabilità della strategia “Eliminate”

NB. *La vendita di prodotti sfusi o alla spina e la sostituzione di prodotti in plastica monouso con alternative riutilizzabili sono contemplate nella strategia “Reuse”*

Q.4 - Al par. 6.1 è stata sinteticamente descritta la strategia “Eliminate - Eliminazione” (*per maggiori dettagli si veda il paragrafo relativo ai modelli della prevenzione del riuso all’interno del documento del tavolo “Tecnologie”*). Tale strategia, come visto, si esplica esclusivamente attraverso due possibili approcci (Eliminazione diretta e Eliminazione attraverso l’innovazione), distinti in base al fatto che il prodotto o parti di esso assolvano o meno ad una funzione essenziale. In relazione ai possibili ambiti di applicazione della strategia “Eliminate” evidenziati a titolo indicativo nel par. 6.1, si chiede di fornire eventuali osservazioni e integrazioni, evidenziando, dal proprio punto di vista, sia le criticità applicative, sia eventuali ulteriori ambiti di applicazione non considerati nella trattazione.

7.5. Applicabilità della strategia “Reuse”

Q.5 - Al par. 6.2 è stata sinteticamente descritta la strategia “Reuse - Riuso” (*per maggiori dettagli si veda il paragrafo relativo ai modelli della prevenzione del riuso all’interno del documento del tavolo “Tecnologie”*). Tale strategia, come visto, punta a sostituire gli articoli in plastica monouso (imballaggi e non) con alternative riutilizzabili/ricaricabili che possono essere di proprietà dell’impresa/ente, di un soggetto terzo che opera secondo il modello “prodotto come servizio” o dell’utente/consumatore. In relazione ai possibili ambiti di applicazione della strategia “Reuse” evidenziati a titolo indicativo nel par. 6.2 e ai modelli del riuso specifici evidenziati per le attività di somministrazione di alimenti e bevande e nel settore “imballaggi”, si chiede di fornire eventuali osservazioni e integrazioni, evidenziando, dal proprio punto di vista, sia le criticità applicative, sia eventuali ulteriori ambiti di applicazione/modelli non considerati nella trattazione.

7.6. Applicabilità della strategia “Material circulation”

Q.6 - Al par. 6.3 è stata sinteticamente descritta la strategia “Material circulation” (*per maggiori dettagli si veda il paragrafo relativo ai modelli della prevenzione del riuso all’interno del documento del tavolo “Tecnologie”*). Tale strategia, come visto, si esplica nella ricerca di soluzioni volte ad aumentare/migliorare

- la riciclabilità teorica (incluso il riciclo organico) dei prodotti utilizzati
- la % le di rifiuti intercettati ed effettivamente riciclati
- il contenuto di materiale riciclato all’interno dei prodotti utilizzati

In relazione ai possibili ambiti di applicazione della strategia “Material circulation” evidenziati a titolo indicativo nel par. 6.3, si chiede di fornire eventuali osservazioni e integrazioni, evidenziando, dal proprio punto di vista, sia le criticità applicative, sia eventuali ulteriori ambiti di applicazione non considerati nella trattazione.

7.7. Misure di policy e azioni di supporto a livello regionale

Quali misure/azioni dovrebbe adottare la Regione Emilia-Romagna per promuovere la diffusione e il consolidamento sul territorio regionale di comportamenti e prassi operative in linea con la gerarchia illustrata nel cap 2. (cfr. Fig.1)? Valuta l’importanza dei possibili strumenti indicati nel seguito ed aggiungi eventuali ulteriori misure/strumenti che ritieni possano favorire la transizione.

1. INCENTIVI ECONOMICI/FISCALI

Incentivi economici/fiscali alle imprese/attività che si impegnano a ridurre la produzione di rifiuti attraverso l’introduzione di specifiche modalità operative basate sull’applicazione dei modelli della prevenzione e del riuso.

Molto importante **Importante** **Poco importante** **Per nulla importante**

Inserisci eventuali commenti e/o precisazioni

2. SOSTEGNO ALLE ATTIVITA' DI RICERCA & INNOVAZIONE

A. Promozione della ricerca e dell'innovazione nell'ambito dei modelli del riuso

Molto importante Importante Poco importante Per nulla importante

Inserisci eventuali commenti e/o precisazioni

B. Promozione della ricerca e dell'innovazione nell'ambito dei materiali innovativi

Molto importante Importante Poco importante Per nulla importante

Inserisci eventuali commenti e/o precisazioni

C. Promozione della ricerca e dell'innovazione nell'ambito del "design for recycling"

Molto importante Importante Poco importante Per nulla importante

Inserisci eventuali commenti e/o precisazioni

D. Altro ?

Molto importante Importante Poco importante Per nulla importante

Inserisci eventuali commenti e/o precisazioni

3. ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE/SENSIBILIZZAZIONE

Progettazione e attuazione di una campagna di comunicazione rivolta ai consumatori finali per promuovere i modelli della prevenzione e del riuso e le imprese/attività che li applicano

Molto importante Importante Poco importante Per nulla importante

Inserisci eventuali commenti e/o precisazioni

4. ATTIVITA' DI FORMAZIONE

Attività di formazione rivolta alle imprese sui modelli della prevenzione e del riuso applicabili nello specifico contesto operativo, sulla scelta dei prodotti riutilizzabili da utilizzare e sulle relative modalità operative nonché sulle iniziative già realizzate in contesti analoghi.

Molto importante Importante Poco importante Per nulla importante

Inserisci eventuali commenti e/o precisazioni

5. NETWORKING

Attività volte a favorire la condivisione di informazioni e conoscenze sui modelli della prevenzione e del riuso tra le imprese del territorio regionale e le iniziative già avviate con successo a livello nazionale e internazionale

Molto importante Importante Poco importante Per nulla importante

Inserisci eventuali commenti e/o precisazioni

6. MODIFICHE A NORME E REGOLAMENTI

Eliminazione delle barriere di carattere normativo/regolamentare che impediscono o limitano la diffusione dei modelli della prevenzione e del riuso per i prodotti a contatto con alimenti.

Molto importante Importante Poco importante Per nulla importante

Inserisci eventuali commenti e/o precisazioni

7. MISURE VOLTE A FAVORIRE LA NASCITA DI NUOVE IMPRESE CHE FORNISCONO SERVIZI BASATI SUL MODELLO “PRODOTTO COME SERVIZIO”

Misure volte a favorire la nascita di nuove imprese che forniscono servizi basati sull'utilizzo di prodotti/contenitori/imballaggi riutilizzabili e sanificabili secondo il modello “product-as-a-service” - “prodotto come servizio”;

Molto importante **Importante** **Poco importante** **Per nulla importante**

Inserisci eventuali commenti e/o precisazioni

8. Conclusioni in sintesi

Dopo aver condiviso la gerarchia illustrata al Cap.2, e illustrato il framework di riferimento elaborato dalla Ellen McArthur Foundation basato sui tre approcci (Eliminate, Reuse, Material circulation), in ogni sottogruppo sono state analizzate:

- Tipologie prevalenti di prodotti monouso impiegati;
- Applicabilità nel settore di appartenenza della gerarchia plastic-free (eliminazione/riduzione, riutilizzo, sostituzione/riciclo);
- Iniziative di eliminazione/riutilizzo/sostituzione già avviate
- Possibili strumenti di policy (a livello regionale) per favorire la corretta applicazione della gerarchia.

In generale tutti soggetti che hanno partecipato al gruppo di lavoro si sono dimostrati estremamente **interessati e disponibili nell'offrire il proprio contributo e a sperimentare nel proprio settore eventuali innovazioni** a partire dai livelli più alti della gerarchia, sottolineando comunque quanto la **plastica per il settore alimentare rappresenti il materiale più sicuro per preservare e mantenere integri prodotti alimentari; è, quindi, ad oggi ancora difficilmente sostituibile perché più economica e flessibile, offrendo anche performance qualitativamente più elevate.**

E' però anche emerso da un lato la **difficoltà e un certo disorientamento a comprendere quale possa essere la soluzione migliore da adottare** in relazione ai diversi ambiti di intervento, dall'altro un po' di **sconforto per tentativi passati di eliminazione, riduzione o sostituzione della plastica monouso che non hanno dato i risultati sperati.** Infine, si rileva preoccupazione in relazione ad un possibile intervento di carattere regolatorio da parte della Regione, che imponga alle imprese, invece di accompagnare, facilitare, sostenere e premiare, l'adozione di specifici modelli operativi i quali, pur presentando performance ambientali migliori, presentano criticità applicative che necessitano di tempo, risorse economiche e nuove conoscenze nonché di un ecosistema industriale/economico, oggi ancora marginale, in grado di fornire soluzioni tecnicamente ed economicamente percorribili per consentire agli utilizzatori di prodotti in plastica monouso di adottare soluzioni alternative basate sull'utilizzo di prodotti durevoli e riutilizzabili.

Di seguito si riportano per ciascun settore le principali criticità e opportunità. Per quest'ultime si ritiene più che mai importante partire focalizzandosi su quelle possibili soluzioni che offrono le maggiori possibilità di riuscita. **In generale si ritiene necessario lo studio e la sperimentazione di soluzioni sostenibili dal punto di vista ambientale ed economico in grado di superare concretamente le criticità rispetto all'utilizzo di prodotti alternativi o riutilizzabili declinandolo le soluzioni per tutte le diverse tipologie di imprese e coinvolgendo tutti gli operatori della filiera.**

Per approfondimenti e maggiori dettagli, si rimanda ai report di ciascun settore.

AGRICOLTURA

CRITICITA'

- Mancanza di alternative sul mercato per la sostituzione degli imballaggi monouso (es. cassette in PP, imballaggi in EPS etc...) con alternative riutilizzabili;
- Scarsa conoscenza delle performance ambientali legate alla sostituzione dei teli da pacciamatura in PE con alternative biodegradabili in campo;
- Mancanza di informazioni strutturate sul riciclo effettivo di rifiuti quali canalette in PP, teli da copertura e pacciamatura, imballaggi utilizzati nell'attività agricola.

OPPORTUNITA'

- Favorire la nascita di nuovi soggetti economici in grado di fornire servizi basati sull'utilizzo di alternative riutilizzabili ai prodotti/imballaggi monouso, ivi compresi gli imballaggi primari per la vendita diretta di prodotti agricoli freschi e trasformati; potenziare ed industrializzare la filiera del riciclo dell'EPS.
- Migliorare le conoscenze sugli aspetti applicativi e sugli impatti ambientali dei teli da pacciamatura in plastica biodegradabile in campo
- Migliorare la tracciabilità, fino al riciclo effettivo/smaltimento/incenerimento dei rifiuti prodotti dalle attività agricole

PESCA

CRITICITA'

- Mancanza di una filiera locale per il riciclo dei rifiuti derivanti dalle reste in PP per l'allevamento dei mitili e delle reti da pesca in nylon a fine vita nonché di sistemi di allevamento/pesca alternativi, facilmente applicabili (sul piano tecnico ed economico) al contesto locale ed efficaci sul piano ambientale;
- Scarsa disponibilità di infrastrutture per la raccolta dei rifiuti nei porti e di un sistema di monitoraggio dei rifiuti conferiti;
- Utilizzo diffuso di cassette in polistirolo monouso per il pescato.

OPPORTUNITA'

- Approfondire la possibilità di passare a sistemi di allevamento dei mitili alternativi che non fanno uso di reste in PP a perdere; creazione di una filiera locale per l'intercettazione e l'avvio a riciclo delle reste in PP e in nylon conferite dai pescatori/allevatori nelle strutture portuali;
- Potenziamento delle infrastrutture per la raccolta dei rifiuti nei porti;
- Sostituzione cassette in EPS con alternative durevoli e riutilizzabili; potenziare ed industrializzare la filiera del riciclo dell'EPS.

INDUSTRIA ALIMENTARE E DISTRIBUZIONE

CRITICITA'

- La plastica per imballaggi alimentari risulta in diversi casi difficilmente sostituibile perché più economica e/o performante sul piano delle prestazioni tecniche richieste;
- Elevato costo e scarsa disponibilità sul mercato nazionale dei materiali riciclati (es. rPET); difficoltà di trattamento delle plastiche compostabili (in particolare degli imballaggi rigidi) negli impianti di trattamento della frazione organica ed elevati impatti ambientali delle plastiche compostabili legati all'utilizzo di colture dedicate per la produzione delle materie prime;
- Grandi volumi di sacchetti in plastica monouso (biodegradabili e compostabili) e guanti monouso (in plastic fossile) nei reparti ortofrutta;

OPPORTUNITA'

- Diffusione dei modelli del riuso (refill at home, refill on the go, return from home, return on the go), per la riduzione degli imballaggi primari, ivi incluso l'utilizzo dei propri contenitori portati da casa dai clienti per l'acquisto di prodotti da banco, nonché di contenitori riutilizzabili per la logistica distributiva delle merci (es. cassette a sponde abbattibili, pallet);
- Design for recycling (es. imballaggi monopolimero e macchine) che favoriscono il riciclo e creazione di filiere dedicate per specifiche tipologie di prodotti (es. vaschette in PET, imballaggi flessibili)
- Utilizzo di gel sanificanti per le mani vs. guanti monouso e retine riutilizzabili vs. sacchetti monouso per ortofrutta

DETTAGLIO

CRITICITA'

- Utilizzo diffuso di cassette in plastica monouso per la logistica distributiva in ingresso di frutta e verdura (dai centri agroalimentari ai dettaglianti/mercati rionali)
- Assenza di un quadro di riferimento chiaro in materia igienico sanitaria e sostenibilità economica /logistica/ organizzativa per implementare modifiche delle modalità di vendita in particolare per il modello riuso (es. vendita con contenitori portati da casa)
- Dimensioni ridotte dei punti vendita per lo stoccaggio e il successivo avvio al riutilizzo di imballaggi

OPPORTUNITA'

- Sostituzione delle cassette monouso con servizi basati sull'utilizzo di cassette riutilizzabili a sponde abbattibili (sperimentazione del modello già adottato con successo nella GDO nel piccolo dettaglio, a partire dai mercati rionali, con il coinvolgimento del centro agroalimentare di competenza e delle imprese attive sul territorio regionale nell'erogazione del servizio);
- Definizione di un quadro di riferimento chiaro a livello igienico sanitario per l'utilizzo in sicurezza di contenitori riutilizzabili per l'acquisto di prodotti alimentari a partire dalla possibilità introdotta dal DL Clima;
- Studiare nuovi materiali per imballaggi (es. imballaggi plastici monopolimero o non plastici) che favoriscono il riciclo

RISTORAZIONE

CRITICITA'

- Criticità di natura igienico-sanitaria legate alla sostituzione del monouso con stoviglie/contenitori riutilizzabili nella ristorazione collettiva ospedaliera e nelle diete speciali; criticità di natura tecnica ed economica che determinano in alcuni casi l'utilizzo di stoviglie monouso nella ristorazione scolastica.
- Scarsa offerta sul mercato di servizi basati sull'utilizzo di contenitori riutilizzabili per la somministrazione di alimenti e bevande per il consumo da asporto/to-go e di una rete diffusa di centri di sanificazione e lavaggio dei contenitori. A cui si aggiunge il tema della responsabilità individuale rispetto al corretto utilizzo e conservazione dei prodotti riutilizzabili. Si rileva infine che ad oggi, nel settore della ristorazione, l'utilizzo di contenitori monouso per la vendita di alimenti da asporto è prevista in Regione come unica opzione dal *"Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 in relazione allo svolgimento in sicurezza DEGLI ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE E ATTIVITÀ DA ASPORTO E CONSUMO SUL POSTO in Emilia-Romagna"*.
- Criticità di natura qualitativa (alterazione sapori e mantenimento temperatura), ambientale (difficoltà di smaltimento) ed economica (prodotti più cari) legate all'utilizzo di alternative in plastica compostabile per i prodotti contemplati dalla Direttiva SUP la quale, diversamente dal recepimento italiano, contempla nel perimetro delle restrizioni, anche i prodotti monouso in plastica compostabile e i prodotti in cellulosa laminata in plastica.

OPPORTUNITA'

- Studiare il modo di superare le criticità che determinano (in alcuni casi) la scelta del monouso nella ristorazione collettiva (con particolare attenzione alla ristorazione scolastica)
- Studiare e sperimentare modelli di business basati sull'utilizzo di prodotti riutilizzabili anche per l'asporto/delivery; costruire le condizioni (es. utilizzando la leva economica e fiscale), con particolare attenzione all'impatto economico/logistico/sanitario sulle attività medio-piccole, per favorire la nascita e il consolidamento di nuove start-up innovative sul territorio regionale.
- Promuovere sul territorio Regionale la diffusione e il consolidamento dei modelli del riuso nella somministrazione di alimenti e bevande sia sul posto che da asporto all'interno di una cornice di regole chiara; eliminare le cannucce, se non strettamente necessarie.

Proposte di policy e altre azioni a supporto della corretta applicazione della gerarchia “Plastic-free” (in ordine di priorità):

- a) **Modifiche a norme e regolamenti:** definire, di concerto con le autorità sanitarie della Regione, regole chiare che consentano di utilizzare in sicurezza contenitori riutilizzabili (ivi inclusi i contenitori portati da casa dagli utenti) per l’acquisto, la somministrazione da asporto e la consegna a domicilio di alimenti e bevande.
- b) **Incentivi e premialità economiche/fiscali:** introduzione di incentivi economici/fiscali per favorire la diffusione il consolidamento di modelli economici virtuosi in linea con una precisa gerarchia che riconosca il primato delle azioni di prevenzione (eliminazione, riduzione, riutilizzo) rispetto alla sostituzione dei materiali.
- c) **Sostegno a ricerca e innovazione:** sostegno alla ricerca e l’innovazione nel campo dei modelli di business innovativi (modelli del riuso, product-as-a-service, logistica inversa, sistemi di pooling, standardizzazione degli imballaggi) e dei materiali innovativi realizzati a partire da rifiuti/scarti/sottoprodotti.
- d) **Comunicazione:** predisposizione e avvio di una campagna regionale di comunicazione/sensibilizzazione che sostenga lo sviluppo di un circuito virtuoso privilegiando una impostazione che consenta la messa a terra di azioni volte in prima battuta ad educare il cittadino al cambiamento avvicinandolo alle tematiche ambientali e promuovendone comportamenti corretti nonché iniziative di riduzione dei rifiuti, per favorire la transizione dal monouso al riutilizzabile coinvolgendo cittadini e imprese; realizzazione di un’indagine conoscitiva rivolta ad imprese e consumatori sull’accettabilità sociale ed economica dei modelli della prevenzione e del riuso.
- e) **Modelli di business innovativi:** attivazione di finanziamenti per supportare la nascita e lo sviluppo di nuove imprese/start-up (o la conversione di imprese esistenti) che operano secondo i modelli innovativi descritti al punto c). Avvio di sperimentazioni che coinvolgano i diversi attori della filiera (da monte a valle). Identificazione e coinvolgimento di soggetti facilitatori (es. cluster tecnologici, università) che contribuiscano alla messa a punto e al perfezionamento di modelli efficaci ed efficienti, all’analisi della fattibilità tecnico-economica degli stessi e alla valutazione delle ricadute sotto il profilo ambientale.
- f) **Networking:** creare momenti periodici e permanenti (es. hackaton di filiera, community of practices⁶) per lo scambio di idee ed esperienze tra imprese, start-up innovative, mondo della ricerca, pubblica amministrazione, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria delle imprese coinvolte.
- g) **Formazione:** attivazione/sostegno a percorsi di formazione rivolti alle imprese per accompagnare la trasformazione in ottica circolare dei propri modelli di business; messa a disposizione di figure altamente specializzate (es. packaging manager, waste prevention manager) in grado di supportare le imprese (in particolare per alcuni settori quali agricoltura e somministrazione e distribuzione al dettaglio) nella definizione degli obiettivi da perseguire, nella identificazione delle opportunità di finanziamento da cogliere e degli strumenti da adottare per accelerare la transizione.

⁶ Si veda a titolo di ispirazione la community of Practice sugli imballaggi riutilizzabili attiva in Olanda su iniziativa dell’Istituto olandese per gli imballaggi sostenibili (KIDV) - <https://kidv.nl/community-of-practice-reusable-packaging>

9. Incontri effettuati

Tipo di incontri	data
1° incontro plenario	20/4/2021
2° incontro plenario	27/5/2021
Sottogruppo Agricoltura	23/06/2021
Sottogruppo Industria alimentare e GDO	5/7/2021
Sottogruppo Ristorazione	8/7/2021
Sottogruppo Pesca	20/7/2021
Sottogruppo Dettaglio	22/7/2021
3° incontro finale plenario	25/10/2021

10. Partecipanti

Hanno contribuito alla discussione e confronto:

Nome	Cognome	Ente/azienda
Stefano	Amaducci	Hera
Max	Amato	Hestia/Conad
Paolo	Azzurro	ANCI
Alberto	Bellini	Unibo
Elisabetta	Benaglia	Parmalat
Marco	Bianchi	Parmalat
Dennis	Calanca	Coldiretti
Marta	Caroselli	Confcommercio
Sergio	Caselli	Ancalega
R.	Evangelisti	CIA
Fabio	Fregnani	Conservas Italia
Giulia	Gervasio	Confesercenti
Paolo	Giulianini	Confcommercio
Lorenzo	Mancini	Legambiente
Marcello	Manfredi	Caviro
Maria Elena	Manzini	CIRFOOD
Elisa	Martinelli	Unimore
Daniele	Montroni	Legacoop
Cristina	Moretti	Gruppo Martini
Vadis	Paesanti	Confcooperative
Mirella	Paglierani	Gemos
Leonardo	Palumbo	Arpae
Piero	Peri	CIA
Giuseppe	Prioli	AMA - Associazione Mediterranea Acquacoltori
Claudia	Ramiri	CNA
Alessandro	Rossi	ANCI
Arianna	Ruggieri	Unibo
Marco	Stoppa	Orogel
Tamara	Moretto	CIRFOOD
Matteo	Vittuari	Unibo
Barbara	Zanetti	Confcooperative